



# **ISTITUTO SACRO CUORE DI GESÙ OPERE SALESIANE DON BOSCO**

Corso Randaccio, 18 - 13100 Vercelli

---



# **Don Piero Borelli**

Salesiano Sacerdote



Carissimi Confratelli,  
è con grande mestizia che mi accingo a tracciare, per quanto mi è possibile, un profilo di

## **Don PIERO BORELLI**

di anni 69 di età, 52 di professione religiosa e 41 di sacerdozio.

La sua morte è stata imprevista e tragica particolarmente per me, per la comunità salesiana, per la comunità parrocchiale di Vercelli, ma anche per le tante persone che l'avevano incontrato e stimato soprattutto nei lunghi anni di ministero parrocchiale.

Dopo 18 anni di assenza era da pochi mesi ritornato in questa Casa come parroco; qui aveva passato prima come responsabile dell'oratorio e poi come parroco un lungo periodo fecondo di attività. L'Arcivescovo di Vercelli, che aveva voluto presenziare al suo ingresso in Parrocchia, aveva rimarcato come l'accoglienza da parte dei parrocchiani per il suo ritorno manifestasse soddisfazione. È stata una festa di popolo: il rinascimento sincero degli amici di Sampierdarena era compensato dalla presenza gioiosa di tanti fedeli della Parrocchia del Sacro Cuore.

Anch'io, che ero già stato tre anni con lui qui a Vercelli, ero ben felice di poter ricominciare a collaborare insieme soprattutto nella pastorale parrocchiale: ci eravamo sempre compresi e aiutati.

Invece il nostro comune impegno è durato meno di quattro mesi; ha lasciato a me e alla piccola comunità salesiana un'eredità ricca di iniziative e di impegni, che ci sentiamo chiamati a continuare con le nostre povere forze, ma senza la sua lunga esperienza pastorale.

L'ultimo giorno dell'anno 2011, sabato mattina, dopo la meditazione e le lodi celebrate in comunità e una breve colazione, è risalito in camera: non mi aspettavo di trovarlo moribondo dopo pochi minuti. A nulla sono valsi gli sforzi dei medici accorsi prontamente per cercare di far riprendere i battiti di quel cuore, che fino a pochi istanti prima aveva amato e servito con dedizione il Signore e le persone a lui affidate.

### **Breve profilo biografico**

Don Piero Borelli era nato a Fossano CN il 16 febbraio 1942, da papà Michele e mamma Assunta Rossano, secondogenito dopo la sorella

Angela. Il clima cristiano in cui ha vissuto la sua fanciullezza e la presenza di una casa salesiana in Fossano, lo portarono alla conclusione delle elementari a chiedere di entrare nell'aspirantato di Chieri. Quando vi arrivò la mamma lo presentò al prefetto, come veniva chiamato allora l'economo, precisando che il ragazzo non mangiava frutta. La risposta fu che, con questa premessa, non poteva rimanere a Chieri; fu accolto e lo stesso economo lo favoriva portandogli qualche cosa di alternativo alla frutta: non riuscirà mai a mangiare frutta fino alla morte. La sua scelta di divenire salesiano sacerdote lo portò, al termine del ginnasio, a chiedere di essere ammesso al Noviziato. Lo compirà a Pinerolo Monte Oliveto, coronandolo con la prima professione religiosa il 16 agosto del 1959. I quattro anni di post-noviziato (o di filosofia come lo si chiamava allora) completarono la sua prima formazione salesiana. Il tirocinio mise alla prova la sua vocazione: dal 1963 al 1966 è nella casa salesiana di Peveragno (CN), allora aspirantato per i ragazzi che intendevano divenire salesiani. Nel 1965 si dona per sempre al Signore con la professione perpetua. Riprende quindi con gli studi teologici la sua preparazione al sacerdozio, per due anni a Bollengo e due a Torino Crocetta. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco è ordinato Sacerdote il 21 marzo 1970. La sua formazione è stata quella classica dei salesiani di quell'epoca.

Inizia quindi la sua vita sacerdotale nel periodo dei grandi mutamenti introdotti nella Chiesa dal Concilio Vaticano II e nella società civile dai movimenti sociali legati al '68. Da questi avvenimenti sarà segnata tutta la sua vita, in particolare nei suoi primi anni di ministero. Gli resterà costante una spiccata sensibilità sociale e la capacità di rinnovarsi nel suo approccio pastorale con le persone e nella gestione delle attività.

Dal 1970 al 1973 è nella casa di Perosa come incaricato dell'Oratorio, consigliere scolastico e insegnante. Passa poi nell'anno 1973/74 al Convitto di Cuneo come assistente e dal 1974 al 1978 a Torino Monterosa, come insegnante e animatore all'Oratorio.

Sono stati per lui anni difficili, che hanno lasciato un solco di sofferenza nella sua vita, ma che hanno posto le basi del suo approccio pastorale, che lo ha fatto poi apprezzare nel suo cammino sacerdotale. Il suo modo sincero, che talvolta poteva sembrare anche sfrontato, di esprimere i propri punti di vista gli provocarono non pochi contrasti. Anche il suo modo di vestire e comportarsi, poco formale, gli crearono simpatie tra i giovani, ma non poche difficoltà con i confratelli e superiori.

Nel 1978 un accordo tra gli Ispettori di allora ha fatto sì che passasse dall'Ispettorìa Subalpina alla Novarese: questo fatto fu accettato da lui come obbedienza, ma gli causò non piccola sofferenza.

Nel 1978/79 è a Trino come incaricato dell'oratorio e insegnante: pur con i limiti di quella casa, si trovò a suo agio nella nuova situazione.

Nel 1979 inizia la sua prima lunga permanenza a Vercelli: dal 1979 al 1982 è incaricato dell'Oratorio accanto all'indimenticabile parroco don Mario Massaro, che gli sarà di stimolo e modello nella sua azione successiva. Si prodigherà nell'incontro con i giovani e cercherà, nella ristrettezza delle strutture e dei mezzi, di far rifiorire questo oratorio di periferia.

Alla morte improvvisa di don Massaro comincerà la sua missione di Parroco, che continuerà per oltre ventinove anni, fino al momento della morte. È Parroco a Vercelli Sacro Cuore dal 1982 al 1993, per 11 anni. Sono anni che non dimenticherà mai. Il suo grande impegno apostolico, la sua sensibilità e la vicinanza ai giovani, ai poveri, agli ammalati, agli ultimi lo fecero accettare e amare dalla comunità parrocchiale. La sua presenza nella comunità salesiana era fraterna e incoraggiante: era sempre il primo il mattino ad alzarsi per trovarsi in Cappella per la meditazione e le Lodi. Nel biennio 1989-91 è stato anche Direttore della comunità.

Nel 1993 lascia Vercelli per una nuova esperienza nella Parrocchia salesiana di Asti. Il quartiere vasto e strutturalmente molto diverso da quello in cui aveva iniziato la sua esperienza non gli impedisce di donarsi completamente al servizio dei nuovi parrocchiani; vi resta per nove anni e per qualche anno è anche Direttore delle comunità. La traccia del suo lavoro apostolico si rivela ancora oggi dalle amicizie che ha saputo creare e dal ricordo che ha lasciato.

Da Asti passa a Torino San Paolo dal 2002 al 2006, come Parroco della Parrocchia di Gesù Adolescente. Pur restando pochi anni semina iniziative e approcci pastorali che hanno avuto continuità.

Nel 2006 accetta un cambio non solo di Parrocchia, ma anche di Ispettorìa. Diviene parroco della Parrocchia salesiana di San Giovanni Bosco e San Gaetano a Genova Sampierdarena.

Anche qui continua a manifestare il suo spirito di accoglienza e di interesse soprattutto verso i più bisognosi: certamente importante è sta-

ta l'accoglienza in Parrocchia della numerosa comunità dei latinoamericani. L'accordo tra superiori per il cambio di Ispettorìa prevedeva una durata di tre anni, ma vi resta dal 2006 al 2011, quando è richiamato in Ispettorìa.

Nel settembre del 2011, alla vigilia dei suoi settant'anni, ritorna, dopo 18 anni, a Vercelli nella Parrocchia del Sacro Cuore, dove aveva iniziato il suo ministero come parroco, riprendendo la sua attività con entusiasmo e pazienza, riscoprendo le antiche amicizie e gli antichi ritmi di impegno apostolico in un ambiente che era molto cambiato socialmente e ecclesiasticamente. La morte improvvisa e inaspettata nella prima mattina del 31 dicembre 2011 ha seminato nel cuore di tutti angoscia e tristezza. Accanto alla sua bara si sono riuniti a pregare e anche a piangere persone che aveva incontrato e aiutato nella loro giovinezza o nella loro maturità nella prima presenza a Vercelli e che avevano goduto della sua accoglienza e del suo aiuto fraterno.

### Alcuni tratti della sua personalità

Descrivere la personalità di don Piero non è semplice, anche se nella sua vita vi sono state delle costanti: in primo luogo la sua vocazione ad essere salesiano e prete fin da ragazzo e la coscienza, mai venuta meno anche nei momenti difficili della vita, di essere prete. Già nella domanda di ammissione alla prima professione scriveva: «Attesto, quindi, di sentirmi chiamato alla Vocazione ecclesiastica e Religiosa e volere, per quanto dipende da me, accedere agli Ordini Sacri».

Scrivendo sul giornale diocesano di Vercelli «L'Eusebiano», in risposta ad una lettera a lui indirizzata: «Io parlo da prete e mi sforzo di essere coerente nella vita. ... Sono convinto, per me stesso, di essere un privilegiato; e ringrazio. Sì, Gesù Cristo non è solo colui in cui credo, è anche il modello umano di riferimento. È Colui che mi sprona ad essere libero nel mio essere uomo, al riparo di condizionamenti e di mode. È colui che mi salva: io credo che la lotta di liberazione dalle oppressioni che avviliscono e distruggono l'uomo sia un mio dovere e, contemporaneamente, credo che io stesso sia da liberare. Questa mia fede si miscela con tutti i ragionamenti umani, anzi li giudica, stimola e rafforza».

In una lunga lettera, scritta nella sua prima permanenza a Vercelli, così si esprimeva. «Io penso di essere una persona normale. Lo cre-

do. Perché amo. Perché alla mia gente voglio bene. Perché la gente – tutta – mi interessa, mi coinvolge. Anzi, io ho bisogno della gente. Ho bisogno di parlare, di capire, di dare ciò che è nelle mie possibilità, di contraccambiare, di amare cioè. Al di là di tutto, è anche per questo che sono contento di essere prete. Non so gli altri, ma io sì, anzi ritengo che proprio attraverso il servizio della parrocchia sto realizzando le piccole cose – progetti che, andando agli albori della mia vocazione, avevo intravisto e sognato».

Prete sempre, anche quando si interesserà dei problemi concreti della gente al cui servizio è stato inviato: una coscienza sacerdotale sempre rinnovata e approfondita.

Perché, ed è una seconda caratteristica della sua vita, si è sempre sentito portato ad affrontare con sincerità e impegno i problemi sociali del tempo in cui è vissuto. La sincerità con cui si è sempre espresso lo ha portato, specialmente nella sua gioventù, ad atteggiamenti provocatori e forse esagerati, ma lungo tutto il cammino della sua vita è sempre stato Cristo il fondamento della sua azione e dei suoi sforzi. A partire dalla sua presenza a Vercelli prima come responsabile dell'Oratorio e poi come parroco, la sua vita ha avuto un itinerario che lo ha portato, giorno dopo giorno, a divenire sempre più pastore del suo popolo, condividendone le speranze e le angosce, ma soprattutto cercando di portare ogni uomo che incontrava a Cristo e alla Chiesa.

Don Lorenzelli, suo Ispettore negli ultimi cinque anni passati a Genova, si è fatto presente alla sua sepoltura con una lettera in cui afferma: «Ha saputo interpretare la figura del parroco *di tutti* e ha manifestato una particolare delicatezza e sensibilità nei confronti degli ultimi, dei più emarginati, degli immigrati. Era un prete dal volto umano, di carità e di verità. Ho sempre ammirato in Lui un grande amore per la Chiesa: aveva a cuore la chiesa di popolo, la chiesa comunione, la chiesa dei laici impegnati, dei preti di frontiera, la chiesa dei poveri e la chiesa povera, una chiesa che potesse dialogare con tutti, vicini e lontani, credenti e non credenti, con quelli del consenso e quelli del dissenso, fervidi e indifferenti...».

A sostegno di questa apertura a tutti riporto alcune testimonianze raccolte.

«Subito dopo aver fatto la sua conoscenza, mi resi conto di avere incontrato una persona preziosa, dotata di un pregio, sopra a tutti: la gran-

de capacità di ascolto del prossimo, nel senso letterale del termine, nel suo significato evangelico, così come ci viene tramandato da uno dei più alti comandamenti cristiani, *Amerai il prossimo tuo come te stesso*».

«Ho conosciuto don Piero nel gennaio 2010 e ho avuto la fortuna di incontrarlo qualche volta. Mi ha sempre colpito la sua capacità di ascolto – intensa e amorevole – il suo equilibrio, l’approccio spirituale e concreto al tempo stesso. Il suo cuore così aperto al mondo, agli altri, all’amore... non cesserà mai di battere».

«Quasi che sentisse di essere giunto alla fine della sua esistenza, durante l’ultima cena a casa nostra don Piero si lasciò andare ad un’affermazione che ci toccò molto: *“La vita che ho vissuto sin qui è stata piena, ricca – anche grazie a voi – di esperienze costruttive. Ecco, se essa dovesse finire qui, sarei contento così...”*».

Alla base di tutto questo cammino vi è stata la preghiera, comunitaria e personale, che lo ha sostenuto anche nei momenti difficili e di crisi: la preghiera è cifra della giornata del Ministro di Dio. Era un uomo di preghiera solida e profonda, mai appariscente. Non per nulla l’ultimo suo scritto, uscito postumo, è una «Via Crucis», sosta di preghiera davanti alla sofferenza di Cristo.

La sua vita è stata sostenuta dalla fede in Cristo e dalla preghiera: ha avuto dei momenti difficili non solo nelle relazioni con alcuni confratelli, ma anche tormentati nello sforzo di vivere in sincerità e pienezza la sua vocazione di prete. Ha coltivato amicizie grandi e autentiche con le persone che ha incontrato nella sua missione: la sua accoglienza aveva come fondamento il desiderio di portare tutti a Gesù, che è venuto per la salvezza di tutti.

Anche la sua voglia di scrivere senza pretese, ma con immediatezza e sincerità rivelano la sua grandezza di uomo, di cristiano e di prete. Dalla fine degli anni ’80 ha iniziato a scrivere e pubblicare sui giornali le sue riflessioni di prete inserito nella comunità della città. Ha avuto sempre una grande capacità di scrivere; in questi ultimi anni sono stati pubblicati dalla Elledici alcuni suoi testi di riflessione e di preghiera. Era un modo per farsi sentire presente anche da coloro che non poteva contattare personalmente. Sulla «Sesia», bisettimanale vercellese, ha pubblicato per anni, anche lontano da Vercelli, ogni venerdì il «Meditativo», breve intervento di riflessione che toccava l’attualità vista in modo appassionato e sincero. Dopo la sua morte «La Sesia» sta ri-

stampando alcuni di questi interventi a cominciare da quelli di primi anni '90.

La morte improvvisa proprio il mattino dell'ultimo giorno dell'anno ha colpito molto coloro che lo hanno conosciuto ed amato. L'arcivescovo Mons. Enrico Masseroni si è fatto immediatamente presente insieme al Vicario generale. Parrocchiani, amici, conoscenti sono accorsi attorno alla sua bara esposta nella cappella annessa alla Chiesa Parrocchiale e si sono fermati nella preghiera continuamente.

Il suo funerale, il 2 gennaio 2012, è stato presieduto dall'Arcivescovo, presenti i Vicari Generali delle Diocesi di Vercelli e di Asti, l'Ispettore don Stefano Martoglio e una settantina di preti sia salesiani sia diocesani. La Chiesa era gremita di persone, con presenza di numerosi parrocchiani delle parrocchie in cui ha svolto il suo ministero: Asti, Torino e Genova.

La salma è stata sepolta nella tomba di famiglia a Fossano: prima della sepoltura si è svolta un'ultima funzione nella cappella dell'Istituto salesiano di Fossano con la partecipazione di salesiani e parenti.

Cari Confratelli, nel raccomandare alle preghiere di tutti questo nostro Confratello, chiediamo al Signore che continui a donare alla Congregazione e alla Chiesa salesiani e sacerdoti santi, capaci di ascolto e di annuncio gioioso di Cristo Salvatore sul modello Don Bosco.

Vercelli, 31 marzo 2012

***Don Stefano Colombo  
e la Comunità salesiana di Vercelli***



### **Dati per il Necrologio**

**Sac. Piero Borelli**, nato a Fossano (CN) il 16 febbraio 1942, morto a Vercelli il 31 dicembre 2011, di anni 69 di età, 52 di professione religiosa e 41 di sacerdozio.

